

ido non era né un cane casalingo né un cane da caccia. Il reame era tutto  
suo. Si affava nella mosca o andava a caccia con i figli del giudice;  
scurava l'araba felice, le figlie del giudice, durante lunghe passeggiate  
mattutine o crepuscolari; e nelle serate invernali, stava sdraiato ai  
piedi del giudice davanti al camino scoppiottante della biblioteca. Si  
lasciava cavalcare dai nipotini del giudice e si faceva rotolare  
sulla schiena, e convogliava i loro passi nelle loro avventurose escursioni  
alla fontana nel cortile delle scuderie e nelle più umide, verso i prati e  
i cespugli. Andava deciso fra i seccugi e ignorava Tio e Imbolla nel modo  
più assoluto, perché era un re: un re di tutto ciò che emanava,  
strisciava o volava nella proprietà del giudice Bianchi, compresi gli  
uomini.